

*Pittoni sulla nuova situazione politica*

## Università, fondi al sicuro. Legati ai meriti

**T**ANTO I FONDI DA assegnare in percentuale crescente alle università per merito – che interessano Udine e Trieste – quanto quelli per il riequilibrio del sottofinanziamento di atenei, come quello friulano, «sono al sicuro. Il ministro Gelmini ha già firmato i relativi decreti attuativi della riforma, che ora sono alla registrazione». Il senatore Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord in commissione Istruzione del Senato, fa il punto sullo stato di attuazione dei provvedimenti inseriti dal Carroccio nella riforma universitaria, alla luce della nuova situazione politica.

«Meno tranquilli siamo sui provvedimenti che riguardano l'attuazione dei costi standard per studente (che avrebbe dovuto andare alla firma in questi giorni) e la rideterminazione dei posti per le facoltà di Medicina e chirurgia in relazione all'effettivo fabbisogno del territorio che, coinvolgendo anche il ministero della Salute, era in programma all'inizio dell'anno prossimo. Comunque, gli articoli della riforma dell'Università che interessano la nostra regione sono chiari e non si prestano a interpretazioni distorte».

«Con la nuova legge – spiega Pittoni – abbiamo incassato l'aumento progressivo della percentuale di fondi assegnati agli atenei sulla base della qualità della didattica e della ricerca, il recupero di parte del sottofinanziamento, l'introduzione del costo standard unitario di formazione per studente in corso e la revisione del numero chiuso delle facoltà di Medicina e chirurgia sulla base delle

esigenze delle singole regioni. Da inizio legislatura – puntualizza Pittoni –, la Lega Nord ha puntato i piedi per recuperare risorse sottratte in questi anni a università virtuose, ma sottofinanziate, come sono quasi tutte quelle del settentrione, vittime del famigerato sistema della spesa storica, per cui chi più ha speso in passato più ha continuato a prendere. Primo risultato di quest'impegno è stato l'articolo 2 della legge 1/2009, che ha avviato la distribuzione del 7% del Fondo di finanziamento ordinario dello Stato per l'Università (Ffo) sulla base della qualità della didattica e della ricerca. Il meccanismo ha rivoluzionato i rapporti tra ministero e atenei, costretti per la prima volta a rendere conto del proprio operato

per non perdere risorse. Successivamente abbiamo chiesto l'inserimento nella riforma dell'art. 13 comma 1 bis, il quale prevede che il fondo di merito cresca ogni anno tra lo 0,5 e il 2% del Fondo ordinario, tenendo conto delle risorse complessivamente disponibili e dei risultati conseguiti nel miglioramento dell'efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse (tra il 2 e il 4% l'aumento per le Università non statali). Obiettivo – conclude Pittoni – è arrivare ad almeno un terzo delle risorse assegnato su criteri di qualità, come nei Paesi più avanzati».

Pittoni è intervenuto anche in relazione alla nomina di Francesco Profumo a ministro dell'Istruzione. «Valuteremo i fatti – ha affermato Pit-



Mario Pittoni

toni –; sul tavolo c'è il nostro progetto di riforma del reclutamento degli insegnanti su base meritocratica, che ha già la disponibilità di molte delle parti interessate».